

SCANDALO - Note di regia

Quale è la traduzione letterale di *Vermächtnis*: lascito, eredità, testamento, ma anche dono, regalo...

Quando cerchiamo di tradurre un titolo, tante volte ci troviamo di fronte a una scelta. La parola simile esiste, ma non sempre rende il significato profondo dell'originale.

Qui l'autore pone l'accento su un fatto morale: il lascito o il testamento di Hugo, primogenito amatissimo di una famiglia importante nell'ambiente cittadino, ferito a morte a causa di una banale caduta da cavallo, il quale rivela ai suoi di avere una moglie e un bambino, e si fa promettere che queste saranno accolte una volta che lui non ci sarà più.

Ogni termine scelto per il titolo tralasciava qualcosa dell'originale. Allora ci siamo chiesti: perché non cercarlo tra gli effetti che questo lascito provoca nella vita della famiglia? Perché è su questo che si snoda la trama della commedia.

E allora scopri che proprio in un allestimento tedesco, compare la parola *scandalo*. Ecco: scandalo, ma proprio nel senso antico del termine, *σκάνδαλον* (*skàndalon*), ovvero ostacolo, insidia.

Sono queste le caratteristiche, involontarie, indossate da Toni Weber, la ragazza di bassa classe sociale amata e sposata da Hugo, e del loro figlio, Franz. Essi sono vissuti come un ostacolo alla vita della famiglia, e alle proprie relazioni altolocate. La loro presenza è sentita come scandalosa, provocando l'allontanamento di amici e conoscenti. Come in uno specchio, in essi - ma soprattutto in Toni - si riflettono i comportamenti dei vari membri della famiglia: quel padre, il professor Losatti, dapprima disponibile ad accettare il *dono*, ma che poi - alla scomparsa anche del bambino - lo rigetta con scandalosa tranquillità; mentre, all'opposto, è scandaloso il comportamento di sua cognata, Emma, che continuamente smaschera l'ambiguo perbenismo presente nella casa e dietro a cui si cela la volontà ferrea di chiudere le porte all'*estranea*. O altrettanto scandaloso è Ferdinand, il giovane medico fidanzato della sorella di Hugo, carrierista convinto che vede in Toni colei che gli ricorda, con la sua sola presenza, le stesse basse origini e con volgare veemenza vuole allontanarla.

E anche la remissività della madre, Betty, alla fine diventa uno strumento contro la presenza della ragazza. Così, i pochi che vorrebbero accogliere la *straniera*, devono soccombere di fronte alle granitiche certezze di un ambiente che vuole l'esclusione.

L'*estranea*, la straniera è colei che ti mette di fronte alle tue paure, mette in crisi le tue certezze e l'ambiente in cui vivi.

Schnitzler racconta questa storia con grande e crudele lucidità, ma lo fa sempre in punta di penna, con leggerezza, con un dialogo veloce e brillante, e solo alla fine ti rendi conto del disegno perfetto di questo, quasi inconsapevole, atto criminoso.

Franco Però